

## Yale University Library Digital Collections

<b>Title</b>	Anonymous. "Esterofilia." Regime Fascista, 24 apr 1937. [9236-4]
<b>Date</b>	1937 {id=286436}
<b>Rights</b>	The use of this image may be subject to the copyright law of the United States (Title 17, United States Code) or to site license or other rights management terms and conditions. The person using the image is liable for any infringement
<b>Container information</b>	Box 116   Slide: 56
<b>Generated</b>	2021-02-27 05:35:28 UTC
<b>Terms of Use</b>	<a href="https://guides.library.yale.edu/about/policies/access">https://guides.library.yale.edu/about/policies/access</a>
<b>View in DL</b>	<a href="https://collections.library.yale.edu/catalog/10664050">https://collections.library.yale.edu/catalog/10664050</a>

---

# La poesia corporativa futurista

Officiale e semplicità antiretorica 3° originalità 4° Moderno 5° Intenso 6° Dinamico 7° Sintesi 8° Tipico 9° Latinità 10° Tipico futurista 11° e negli d'ogni lo

Questo manifesto è stato ideato in collaborazione coi futuristi singoli BENEDETTA BRIZZI BUCCHIANI CARTEA ZULLO P. ALBISOLA DI GEMME FARFA PINO MASNATA PRAMPOLINI SANZINI LUIGI SCHIVO IGNAZIO SCURTO SIBO TEDESCHI TRECCA

F. T. Marinetti.

GIULIO EMILIANO PARMO 8 APR. 1937 Anno XV

**Il primato dell'Italia nelle avanguardie artistiche**

NEW YORK, 2 aprile

Il corrispondente dell'agenzia «Aia» informa che nel redigere il nuovo Catalogo della Esposizione Internazionale d'Arte Dadaista-Surrealistica, edito dal «The Museum of Modern Art» di New York, dove sono state con cura ordinate le opere, il maggiore critico d'arte americano, Alfred H. Parr, Jr. dichiara esplicitamente che questi movimenti artistici derivano direttamente dal «Manifesto della Pittura Futurista» (Maggio 1910) il quale primo fra tutti esaltò ogni forma di originalità, velocità e violenza estrema, e primo fra tutti dichiarò guerra alla tirannia della sintassi, del buon gusto e della armonia tradizionale.

## POESIA E MUSICA CHE ADEDISCONO AL TEMPO

### L'esaltazione lirica delle Corporazioni attraverso l'opera dei poeti e dei musicisti

Può essere una giusta interpretazione riguardo il vizzo antico di sfruttare il sole, la luna, le stelle, gli alberi, i fiori e l'amore. E' una falsa interpretazione se si pensa al desiderio nostro di esaltare con particolari preferenze, secondo la nostra indole che diventa automaticamente idealismo corporativo, l'enorme lavoro meccanico e umano che fanno dell'Italia fascista una delle più potenti nazioni civili.

...

Poesia fascista, quindi, nel senso più preciso della parola, non nella maniera abusata da molti poeti che, dandole un sapore esclusivamente apologetico, perdono ogni precognizioni di bellezza, di originalità e di impeto, ricatando

## POESIA E MUSICA CHE ADEDISCONO AL TEMPO

### L'esaltazione lirica delle Corporazioni attraverso l'opera dei poeti e dei musicisti

Con la nostra manifestazione tenuta a Littoria, città esteticamente e strutturalmente fascista, abbiamo dimostrato che la poesia, oltre ad esserci, ai dolori ed alle piaghe intime di ognuno, serve alla vita che viviamo in un mondo magnifico. Intendendo la vita italiana, fascista, calda di battaglie e stimolante di vittorie in ogni campo, da quello economico a quello guerriero, da quello della pratica a quello non meno importante dell'ideale.

Littoria, dunque, città nuovissima, ha accolto il primo vaglio di questa nostra poesia, delle corporazioni, originale nei suoi scopi ed originalissima nella sua forma.

Lettera ad abbiamo letto il manifesto, scritto da S. E. Marinetti in collaborazione con: PINO MASNATA, IGNAZIO SCURTO, FARFA, LUIGI SCHIVO e ULLIO D'ALBISOLA. Nessuna ironia del pubblico, ma molta comprensione, viva simpatia e alta fede, grande entusiasmo. A battesimo avvenuto (il manifesto integrale sarà pubblicato nel prossimo numero) ogni poeta e musicista può chiedere alla propria ispirazione ed alla propria sensibilità il limite essenziale per strutturare questo nuovissimo campo che abbiamo così indicato.

Anche in musica, infatti, è compresa in questa nuovissima idea, e ne ha dato dimostrazione il maestro Brizzi con tre composizioni per violino scritte da una simpatia superiore alle previsioni.

Poesia e musica, dunque, al servizio dell'idea corporativa fascista. Se pure non c'è nulla di meglio che possa fare arricchire il muso ai profani ed agli avversari del futurismo, il successo della prima manifestazione, ottenuto in una città squisitamente fascista, favorisce ed intensifica lo sviluppo dell'idea di cui S. E. Marinetti sarà, come sempre, il maggiore agitatore.

I poeti e i musicisti dovranno, dunque, studiare ogni lavoro umano nella sua tipica tecnica e nella sua ideale produttività per estrarne quei brividi, quelle sensazioni, quella trasfigurazione che in una parola si chiama poesia.

Distribuzione di sforzi creativi, dopo una precisa organizzazione, in centri ai gruppi di lavoro. Ecco il primo germe della poesia e della musica corporativa, che si sviluppa verso l'idealizzazione di questi gruppi, verso la loro trasfigurazione positivamente e musicalmente sentita. L'idea è audace, non lo nego. Ma se coloro che mi seguono rileggono il «Poema chimico della luce tessuta» di F. T. Marinetti, poesia, scabra e polposa, il «Poema dei ferri charrucchi» di Pino MASNATA, oppure il «Poema di ogni mare» e trasmesso da me alla radio, potrà convincersi che la nostra idea, messa in pratica con immediatezza, ha un carattere logico e si può inquadrare con pochi metri nel ciclo evolutivo della letteratura fascista.

**Poesia e musica corporative**

Ogni poeta ed ogni musicista possono avere delle esperienze dovute all'impeto o all'esperienza.

Chi tende verso l'industria pesante, con i suoi altiforni, i suoi magli, le sue grandi macchine che sintetizzano il lavoro di migliaia d'uomini, chi verso una esaltazione, più contemplativa, del lavoro agricolo svolto meccanicamente.

Ognuno di questi elementi è indotto allo sviluppo della poesia e della musica corporativa che saranno impervie e idealizzate esaltazione lirica degli operai (lavoratori dell'industria), dei proprietari (datisti di lavoro), dei contadini (motorizzatori (lavoratori della agricoltura), eccitando via via alle diverse specializzazioni chimiche, meccaniche, commerciali, mediche, agricole, giornalistiche, notturne, compositori, stampatori, eccitando per ogni settore in atmosfera lirica ideale che sia la casata profusione di quella realtà.

Come si vede, a parte le ironie probabili e poco profonde degli avversari, ed allontaniamo ogni giorno di più dalle nostre mura dai «quadretti d'ambiente», dal folclore dialettale.

E' una nuova vita che pulsa nella poesia e nella musica, chiamato ad andare con immediatezza e totalità al lavoro quotidiano, alle sue necessità ed al suo nazionalismo.

Qualcuno, forse, crede che i compilatori del manifesto sulla poesia e sulla musica corporativa vogliono assumere una nuova posizione polemica. Può essere una giusta interpretazione riguardo al vizzo antico di sfruttare il sole, la luna, le stelle, gli alberi, i fiori e

15 APR. 1937

## BEELDENDE KUNST.

Tentoonstelling van Hedendaagse Italiaansche schilderkunst.

Ook thans weer moeten wij eerst onze hulle brengen aan den directeur van het Gemeente Museum, de heer A. A. G. van Erven Dorens voor zijn bemoeiingen om een collecte van hedendaagse Italiaansche schilderkunst naar Arnhem te hebben kunnen exposeren.

Het is een aardig vervolg op de zij expositie, die wij de laatste jaren in het Gemeente Museum hebben kunnen bevoornden. Weinig Arnhemmers zullen hem dit resultaat misgunnen, daar het hier gaat om in Arnhem te brengen, dat wat het maar al te lang heeft gemist en wat Arnhem op het gebied der beeldende kunst deed afzakken, tot een mentaliteit die men gerust meer dan provinciaal kan noemen.

Deze collecte van Italiaansche schilderkunst werd niet te Den Haag of Rotterdam of elders geëxposeerd.

Na Amsterdam is het Arnhem, wie deze eer te beurt is gevallen. Welk een moeite dit heeft gekost, is wel in te denken, als men alleen slechts bedenkt, dat alle schilders persoonlijk gevraagd moesten worden hun werk langer tijd af te staan, dan eerst bepaald was, om nog niet te spreken over verzekering- en douaneformaliteiten.

In Italië is het Futurisme geboren. In het jaar 1910 werd het Milaanseche futuristen manifest uitgegeven. Twee der ondertekenaars de schilders Carrà en Severini zijn met werk op deze tentoonstelling vertegenwoordigd.

Zij en nog drie anderen verlaarnden de oorlog aan den wansmaak en wilden de musea (de stoffige pakhuizen) vernietigen en een nieuwe wereld, een nieuwe cultuur scheppen.

Hun voorlooperder was Manet. Verscheidene futuristen — men kan het uit hun geschriften opmaken — waren felle politici. Zij waren de voorloopers van het fascisme en Marinetti is thans de arrive in het fascistische Italië. Velen van de futuristische schilderijen, die thans slechts aan, als een herinnering aan een historisch gebeuren. Zij hebben den tijd niet overleefd door hare kunstwaarde. Alleen de werken blyf, van een Severini spreken buiten het sensationele nog als waardige kunstuitingen. Zijn schilderijen van een danszaal, waar alles door één wemel is wel één der gaafste uitingen van het Futurisme. Deze kunstuiting, die in hoofdzaak een protest tegen het oude was, dus de lang verlaten.

Verscheidene aanhangers zwenkten naar het Cubisme of gingen via het Cubisme over tot het Surrealisme, doch het uiteindelijk bleek voor de belangrijkste te zijn een nieuw klassicisme. Dit de cheer werd geboren een nieuw, een zeker intellectueel herzien van geestelijke waarden.

Het Fascisme bracht direct of indirect orde in deze naar verandering hunkerende schreeuwers doch heerlijke beesthoeden, zooals men de Futuristen van 1910 gerust noemen kan. Het Futurisme is afgedaan. Via het experiment zijn deze kunstenaars gekomen tot nieuwen opbouw tot samenvatting. Is het daarom niet bevestigd dat ook weer de hedendaagse Italiaansche kunst, feitelijk een kunst is van muurschildering, van fresco's.

Ook hier spreekt mede de tijdgeest. In het herbeten Italië moest het muurvak van het openbare of officiele gebouw mede spreken van de nieuwe staat.

Severini, de kunstenaar, die reeds zeer vele muurschilderingen (vooral te Zwitserland) op zijn naam heeft staan is hier vertegenwoordigd met een schilderij „De familie“ verweg de belangrijkste inzending der exposé.

Gelukkig is door een schrijven van den Directeur van het Gem. Museum aan Severini persoonlijk, dit schilderij ook naar Arnhem gekomen. Feitelijk moest het direct na de tentoonstelling in Amsterdam naar Parijs verzonden worden. Hier treft men in een eenvoudige, die gewonnen werd uit jaren van werken en dierend voortzoecken, een schilderij, dat niet zonder het verlangen der cubisten om ruimte te beelden, niet denken kan.

In compositie en vormgeving spreekt het klassieke van Italiaansche mentaliteit. Hier is opnieuw gevonden na een verwerpen eerst, de schoonheid van het klassicisme, niet slechts nagevolgd doch in een nieuwen vorm herberben.

Men zou kunnen zeggen met als ondergrond een ander eeuwighheidsgericht zijn.

En uiting van dit nieuwe vindt men ook in het schilderij „de open deur“, van Tozzi. Tozzi maakt op het moment een groot fresco te Rome in opdracht van de Italiaansche regering. Een uitspraak van hem luidt: „Hij, die werkelijk schilderijen weet te zien, zal er als in een open boek én toekomst én verleden van de kunstenaar in kunnen lezen, zijn moed en zijn zwakheden, zijn rijkdom en armoede en de verwarding van het drama en de olympische sereniteit van hem die het drama niet meer berberet.“

Iets van deze sereneit vinden we in z schilderij „de open deur“.

Gewone van conspectie, van schilderwijze aansluitend meer op de groepeeren van p turale schoonheid, zijn de schilderijen, van Salotti.

Meer met humanistische inslag de „Kinderen van Casarati“. De schilderijen met laat-futuristische tendenzen op deze tentoonstelling gewing en kunstgeving, geen indruk meer.

H.

**IL REGIME FASCISTA - CHE**

24 APR. 1937 Anno XV

**Esterofilia**

Paria, poesia di adolescenti, religione di giovani, fede incrollabile di vecchi, parola straordinaria dei marinai ai campi di battaglia, sogno di tutte le età, Patria! Non cercate il significato di questa parola nei freddi vocabolismi, ma nel fuoco delle battaglie e della prigione, domandatele ai mutilati e agli invalidi, agli arditi e alle Camicie Nere, ai fanti di tutte le battaglie! Domandatele a quelli che fecero la guerra sui monti, qui si radicati nel ghiaccio, sui fiumi, quasi soffocati dall'acqua in alto, quasi sospesi alle stelle e a quelli che in obbedienza e estasi raccolta rimasero in casa a patire i disagi e ad attendere gli eroi; domandatele a quelli che soffrono per il dilagarsi dell'idee bolsceviche e scagliarono loro furore contro i villi che insultavano e vituperavano le mutue, i soci; domandatele a quelli sacri ed inviolabili con quelli che nei momenti più tragici della nostra nazione accettarono.

Fede Fascista non come un bacchetta magica per dare scialata alla gloria, ma come un spinoso calvario con in cima riscuotuto luminoso di una milla granlebica storia, mani messe dai deboli degli ingordi dai villi; domandatele a quelli che predicarono il Nuovo Vangelo, che catechizzarono, e prepararono l'avvento e marciarono su Roma per detronizzare gli agustini del Governo ed aprire le gabbie per la libertà alle Aquile di Cesare; domandatele a quelli che per difendere le nuove idee della Rivoluzione gittarono la loro giovinezza allo sbaraglio come i martiri di Cristo, e gli eroi di tutte le leggende; domandatele, finalmente, a tutti quelli che in sette mesi risero dell'invidia nemica e compirono miracoli su le Anbe Africane per sforgiare la corona imperiale di Roma; essi, divi

